

SPETTACOLO

Le Frece Tricolori disegneranno le loro arcobalze il prossimo primo settembre nel cielo di Tripoli per la prima giornata dell'amicizia. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sarà in Libia per testimoniare l'amicizia tra i due Paesi (foto: Omsea)



LA STRATEGIA DEL GOVERNO

Sicurezza, petrolio e mercato
l'intesa con la Libia è un affare

*Dal Paese africano l'Italia ricava energia e vantaggi economici
E Berlusconi sa bene che fare accordi con Gheddafi conviene*

di Francesco Forte

La Libia ha una importanza fondamentale per l'economia italiana e l'Italia ha una importanza fondamentale per la Libia. Basta vedere la carta geografica per renderci conto che senza un accordo serio con la Libia noi non possiamo controllare l'arrivo di immigrazione clandestini alle nostre coste. Ma le vere ragioni per cui questa intesa è necessaria si chiamano petrolio e gas. La Libia ha riserve per 44 miliardi di barili di petrolio e equivalentemente in gas (6,5 miliardi di tonnellate), con una produzione di 1,9

milioni di barili al giorno di petrolio e equivalente in gas, cioè 100mila tonnellate all'anno. E l'Eni attualmente vi ricava circa 6 milioni di tonnellate di petrolio, un decimo del petrolio che produce nelle varie aree geografiche del mondo. Dal 2004 fra Libia e Italia è operato un gasdoto dell'Eni lungo 550 chilometri che porta 8 miliardi di metri cubi di gas e dal 2011 arriverà a 11. Su un consumo annuo di 95 miliardi di metri cubi è il 12 per cento. Ma oltre a ciò l'Eni ha costruito in Libia degli impianti per la liquefazione del gas, che con navi metaniere viene trasportato nel Sud di Italia. E nella vicina Sicilia sorgeranno altri impianti portuali attrezzati per accoglierlo.

La vicinanza geografica rende molto conveniente per entrambe le parti la cooperazio-

ne nel petrolio (e il libico è anche di ottima qualità) e nel gas naturale. Così dal 2008, grazie alla svolta diplomatica attuata da Berlusconi, è stato siglato un accordo fra Italia e Libia e fra Eni e le autorità energetiche libiche, per cui le concessioni che l'Eni ha in Libia vengono automaticamente prorogate di 25 anni e si stabilisce un investimento di 28 miliardi di dollari, per dieci anni, per la esplorazione di nuovi giacimenti di petrolio e di gas. L'area di queste esplorazioni è

sterminata, si tratta di 36mila km quadrati e la quota Eni è il 50%.
Sino al 2006 la Libia era compresa nell'elenco degli Stati canaglia, in quanto sospettata di favorire le attività terroristiche. E ciò comportava il blocco degli investimenti esteri in Libia. L'Italia si era adeguata a tale decisione della comunità internazionale, abrogata nel 2006 con una risoluzione delle Nazioni Unite, basata sull'impegno libico a un drastico mutamento di indirizzo. Ma

nel frattempo queste sanzioni avevano comportato anche il blocco della valorizzazione delle sterminate riserve attuali e potenziali di petrolio e gas della Libia. E a pagare il costo di questa politica internazionale era stata soprattutto l'Italia, che è in Libia con l'Agip da gli anni '30 e aveva scoperto il petrolio in Libia nel 1939, poco prima che l'Italia entrasse in guerra. Nel dopoguerra, le scoperte di petrolio dell'Agip furono sfruttate dagli americani, perché l'Italia, Paese vinto,

aveva perso la colonia libica, ove pure vi era una massiccia presenza di lavoratori ed imprese italiani. Ma nel 1959 l'Eni, costituito con ciò che restava dell'Agip, fatte le scoperte di gas nella pianura padana, era sbarcato in Libia, ove era stato bene accolto dal re Idris. Il colpo di Stato con cui il colonello Gheddafi, dopo qualche anno, spodestò Idris, comportò l'esodo dei coloni italiani dalla Libia, ma non l'espulsione dell'Eni, che rimase il principale partner del gover-

no libico nel campo dell'energia. Gheddafi e i suoi avevano per l'Italia un sentimento misto, di ammirazione e simpatia, basato sui rapporti economici e umani e di avversione per il ricordo di eccidi attuati dalle truppe di occupazione dall'epoca della conquista regia del 1911 e per gli espropri di terre appartenenti ai libici. Ma anche negli anni in cui la Libia era «rivoluzionaria» e Gheddafi, con abretto verdetto, sosteneva una sua dottrina economica semi collettivista, i parti con l'Eni furono scrupolosamente rispettati. E nel frattempo i libici avevano

(...) del suo meglio per aggerare il compito di chi lo ha in simpatia. Non lo fa nel furore, eccedendo in smargiassate e intralci, non lo fa nel molto serio, riservando accoglimento trionfale all'attenzione di Lockheed che gli sciozzesi hanno liberato. Berlusconi ha deciso, diversamente dal principe Andrea Tringhiera, che il programma già fissato - visita a Tripoli e Frece Tricolori - debba essere onorato. La decisione gli spettava, e l'ha presa secondo coscienza. Ha chiuso, speriamo per sempre, un contenzioso che si trascinava da oltre mezzo secolo, e che i governi di sinistra non sono mai stati capaci di risolvere (e mai hanno pensato di rompere le relazioni con Gheddafi al tempo delle sue minacce ai boccianti, si accorgono di quanto sia infido solo dopo che si è convertito). Gheddafi non è né un campione di democrazia né un campione di simpatia, ma nessuno avrebbe ritrattato Berlusconi se, facendo oggi la faccia feroce, avesse domandato gli italiani senza risorse energetiche. Posso a questo punto esprimere la mia perplessità per l'affermazione di Renato Panza secondo il quale, avendo l'Italia la democrazia ma anche l'aborto, avendo la Libia la dittatura ma non l'aborto, è pari e parità?

Mario Cervi

Lampedusa Salvati altri 57 immigrati respinti da Malta

Il braccio di ferro diplomatico tra Italia e Malta sulla responsabilità nel soccorsi ai barconi di immigrati diventa una guerra a colpi di filmati e scatti fotografici. Ieri l'intervento di un pattugliatore della Guardia di Finanza ha soccorso un altro gommone con 57 migranti al largo di Lampedusa. A bordo sono stati trovati giubbini di salvataggio in uso alla Marina militare di Malta. L'operazione è stata filmata da una motovedetta maltese che aveva «scortato» il battello fino al limite delle acque territoriali. Quando i militari italiani si sono accorti che l'intera operazione veniva ripresa, hanno deciso di «documentare» a loro volta la presenza dei colleghi maltesi immortalando l'unità con la bandiera dell'isola.

Intanto non si placano le polemiche dopo quanto dichiarato nei giorni scorsi dopo il racconto dei cinque profughi criteri tratti in salvo da un'altra motovedetta della Gdf. I 173 componenti di viaggio dei sopravvissuti sarebbero morti durante la traversata. Gli immigrati avevano riferito che mezzi maltesi non li avrebbero soccorsi, limitandosi a fornire loro alcuni

salvAGENTE e il carburante necessario per proseguire la rotta verso Lampedusa. Una versione smentita dalle autorità della Valletta, secondo cui i cinque criteri, giunti a Lampedusa in condizioni pietose, «stavano bene, avevano la barba fatta e i capelli in ordine». La Procura di Agrigento, che indaga sulla tragedia, ha annunciato una rogatoria internazionale con Malta per omissione di soccorso.

Gli ultimi dati sull'immigrazione via mare diretta nel canale di Sicilia e in Sardegna (fonte Fortress Europe) parlano di 42 morti e 373 dispersi. Nonostante questo, si tratta nel numero più basso di vittime da otto anni (2002) a questa parte. Il numero maggiore di tragedie si è verificato nel 2007 con 146 morti accertati. Segnale che la cosiddetta «linea dura» dei pattugliamenti congiunti comincia a dare i primi frutti in termini di vite salvate. In parallelo, si muove la macchina degli aiuti considerando anche che, lo scorso anno, è stato concesso asilo politico alla maggioranza dei 2.739 criteri approdati sulle nostre coste.

Zucchetti: una squadra di 1.800 persone e di 800 partner, condannata a essere leader e a realizzare, per i clienti, software e soluzioni innovative e affidabili

- ERP e gestionali
- Gestione del personale
- Soluzioni contabili, fiscali e legali
- Business Intelligence

- Conservazione sostitutiva
- Sanità pubblica e privata
- Pubblica amministrazione
- Sicurezza e automazione

- Robotica
- ...e molto altro ancora per Commercialisti, Consulenti del lavoro, Avvocati e Aziende.

ZUCCHETTI
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

E tu... cosa aspetti?

www.zucchetti.it



Nel 2008 e nel 2009 la Comunità Europea ha assegnato alla Zucchetti il primo premio in Italia per l'innovazione